



Calvinisti d'Africa

Enrico Casale

Gli uomini sono seduti a terra in semicerchio. Sulle ginocchia un libretto con preghiere scritte in arabo. In mano un lungo rosario. Con la testa chinata recitano i versi delle preghiere sussurrando, quasi in silenzio. A lato, un piattino di arachidi e un bicchiere di caffè. Davanti, una gigantografia di *cheikh* Ahmadou Bamba Mbacke. Ogni settimana i *murid*, tutti senegalesi, si incontrano in uno scantinato nello storico quartiere Bovisa a Milano. Ma si potrebbe assistere alla stessa scena a Roma, Torino, Brescia, Bergamo. Dove ci sono comunità consistenti di senegalesi, è quasi certo che ci siano anche comunità della confraternita islamica *murid*. «In Italia - spiegano

Musulmani, in maggior parte senegalesi, si onorano di santificare Allah attraverso il lavoro e una dura disciplina personale. Per loro ogni più piccola trasgressione è un peccato grave, ma rifiutano ogni fondamentalismo. Viaggio tra i membri di una confraternita che professa un islam allo stesso tempo tollerante e rigoroso

al consolato generale del Senegal di Milano - ci sono circa 50mila senegalesi.

Si stima che almeno la metà appartengano alla confraternita. Non esistono dati certi perché l'appartenenza o meno a un gruppo religioso è un fatto personale sul quale nessuno di noi indaga e vuole indagare. D'altra parte il Senegal è un Paese laico, anche se a maggioranza islamica». Di certo i *murid* appartengono a una delle confraternite senegalesi più

grandi, conosciute e influenti del Senegal. «In patria - spiegano i membri di Dahir Touba, l'associazione dei *murid* di Milano -, gli aderenti sono all'incirca il 60% della popolazione e sono distribuiti su tutto il territorio. La nostra città di riferimento è Touba, il luogo dove è sepolto *cheikh* Ahmadou Bamba Mbacke, il fondatore della confraternita e nostra guida spirituale. Per noi Touba è un punto di riferimento, un po' come Roma per i cattolici».



D. FRACCHIA

LA SCHEDA

L'islam senegalese

Qualcuno lo chiama «sette», ma in realtà sono qualcosa di più. Le confraternite sono uno strumento molto flessibile attraverso il quale l'islam ha saputo innestarsi su radicate tradizioni ancestrali. Create da santi fondatori, hanno il loro fulcro nelle *sawiya* (logge), luoghi dove vivono le guide spirituali (spesso figli o nipoti degli stessi fondatori). Qui confluiscono i pellegrini e spesso le *sawiya* sono divenute, oltre che centri spirituali, anche centri di potere.

Diffuse un po' in tutta l'Africa settentrionale, le confraternite si sono sviluppate soprattutto in Senegal, dove hanno favorito la diffusione dell'islam. La più antica è la Qadiriyya, che ebbe origine a Bagdad nel XII secolo con la predicazione di Abd el Qadir al Dilani ed è arrivata in Senegal nel XIX secolo. Nel 1815 si affermò la Tijaniyya, grazie alla predicazione di Dihaj Umar Tall e dei suoi successori. Infine la Muridiyya, la confraternita dei *murid*. Nata grazie alla predicazione di *cheikh* Ahmadou Bamba Mbacke, ha un importante ruolo sia in campo religioso sia in quello politico-economico.

Murid immigrati in Italia in preghiera: la confraternita si ispira ai valori dell'islam sebbene mantenga alcune pratiche delle religioni tradizionali.

IL FONDATORE

La confraternita dei *murid* è l'unica autenticamente senegalese. Essa nasce con la predicazione di *cheikh* Ahmadou Bamba Mbacke (cfr box) in seno all'etnia *wolof* (la principale del Paese) intorno al 1880. I *murid* sono musulmani autentici, credono e professano i precetti islamici. Il loro islam però è molto africano, cioè mistico, ma anche legato al culto di personalità ritenute sante, all'obbedienza a una guida spirituale e a tradizioni tipiche della cultura preislamica (come per esempio la diffusione di amuleti preparati con frasi del Corano e benedetti dai capi religiosi).

Lo stesso fondatore è un uomo autenticamente africano. A differenza dei santi fondatori di altre confraternite, non ha mai fatto il pellegrinaggio ai

Luoghi Santi dell'islam, ha avuto solo sporadici contatti con maestri arabi, nordafricani o mediorientali. Per questo motivo, spesso, l'islam di matrice araba *wahabita* guarda con sospetto ai *murid*, che vengono accettati un po' come il male minore nel processo di islamizzazione.

La specificità del muridismo sta nella relazione privilegiata tra il maestro (*cheikh*) e il discepolo (*taalibe*). Il maestro è l'intermediario fra il fedele e Dio, quindi l'allievo gli deve obbedienza secondo le regole dettate dall'islam. Gli allievi devono, in sostanza, rinunciare al proprio libero arbitrio e affidarsi completamente al maestro. *Cheikh* Ahmadou Bamba Mbacke è vene-

rato da tutti i *murid* così come i suoi discendenti che, negli anni, hanno guidato la confraternita dopo la morte del padre. Dal 1990 il maestro è *cheikh* Saliou Mbacke, l'ultimo figlio in vita, ormai ottuagenario. Questi non si è mai spostato dal Senegal. Manda i propri figli a visitare le comunità *murid* in Europa e negli Stati Uniti. «Ogni volta che viene in Italia un rappresentante della famiglia del fondatore per noi è una festa - spiegano nella comunità milanese -.

Tutti i *murid* presenti in Italia, se possono, vengono a trovarlo. Per pregare con lui, siamo costretti ad affittare uno stadio o un'area molto grande che ci possa contenere tutti. Sono giorni di allegria: ci

I *murid* sono il 60% della popolazione. La confraternita è l'unica autenticamente senegalese. Touba è la loro città santa, un po' come Roma per i cattolici

si incontra, si sta insieme, si prega, ci si diverte. E, soprattutto, incontriamo uno dei nostri maestri. Le sue parole ci danno conforto e ci sostengono nelle nostre opere».

PREGHIERA E LAVORO

La spiritualità *murid* si esprime, innanzi tutto, attraverso il lavoro. «Il lavoro - spiegano i membri di Dahira Touba - è alla base di tutto perché è attraverso di esso che si acquista dignità. I nostri maestri ci insegnano che il lavoro è come una scala: puoi salirla tutta o solo un gradi-

no. Salire o non salire dipende solo da Dio, è quindi importante affidarsi a lui completamente e fare bene ciò che lui ci ha riservato di fare. Lavorare bene però non basta a fare di un uomo un buon *murid*. Una persona deve seguire una discipli-

La specificità del muridismo sta nella relazione privilegiata tra il maestro (cheikh) e il discepolo (taalibe). Il maestro è l'intermediario fra il fedele e Dio

plina personale rigorosa: non deve fumare, non deve bere alcolici, né drogarsi, né insultare qualcuno, non deve dire il falso, deve rispettare gli altri e le sue guide spirituali. La disciplina per noi è fondamentale, un pre-cetto».

Questa insistenza sull'obbedienza, sulla disciplina e sull'etica del lavo-



ro ha fatto accostare i *murid* ai calvinisti. Come nella Ginevra di Giovanni Calvino, anche in Senegal la dedizione al lavoro e il rigore morale sono diventati un forte fattore di controllo sociale. Alcuni osservatori occidentali fanno risalire l'eccezionale stabilità politica senegalese proprio al potere di controllo morale

che le confraternite, in particolare quella dei *murid*, esercitano sui loro adepti. Tanto è vero che molti politici, in tempo di elezioni, ma non solo, cercano consensi chiedendo il sostegno dei leader delle confraternite, quella dei *murid* compresa. Anche all'estero la confraternita esercita un forte controllo sociale. Pochissimi



IL PROFILO

Amadou Bamba, profeta di pace

La Confraternita dei *murid* è stata fondata da *cheikh* Ahmadou Bamba Mbacke, una straordinaria figura di **mistico musulmano**. Nacque nel 1855 a Mbacke-Baol (Senegal) da una famiglia musulmana molto religiosa. Gli anni della giovinezza sono anni di guerra per il suo Paese. I capi di religione tradizionale africana si scontrano con quelli musulmani e con le truppe coloniali francesi. Il suo villaggio viene saccheggiato e il nonno ucciso. *Cheikh* Ahmadou Bamba e suo padre vengono deportati a Niour, nel Sahel. Dopo la sconfitta delle milizie *wolof* da parte dei francesi, *cheikh* Ahmadou Bamba Mbacke riunisce numerosi discepoli: anziani, guerrieri, contadini, nobili e predica loro la pace e la nonviolenza che si fondano su una fede incrollabile in Allah. Nasce così la confraternita dei *murid*, che si fonda sul credo dell'islam santificato attraverso il lavoro. Da subito la confraternita attrae molti discepoli e questo preoccupa l'autorità coloniale, che in loro vede un potenziale pericolo. *Cheikh* Ahmadou Bamba è così deportato prima in Gabon (1895-1902) e poi in Mauritania (1903-1907). Tornato in Senegal, **muore nel 1927** senza aver avuto il permesso di risiedere a Touba, dove voleva costruire un centro e una moschea come gli era stato indicato in una rivelazione. Il suo corpo è però stato sepolto a Touba, che ora è considerata la città sacra dei *murid*.



L'arrivo dell'autorità religiosa *ceikh* Mourtada Mbacke, una delle guide spirituali dei *murid*, a una delle feste organizzate in Italia.

La moschea di Touba, la città santa per la confraternita dei *murid*.



senegalesi (e ancor meno *murid*) sono coinvolti nel traffico di stupefacenti, in risse, in furti. Quei pochi che commettono reati, vengono subito emarginati dalla confraternita e quindi dalla comunità senegalese.

Il lavoro, elemento fondante della spiritualità *murid*, è anche fonte di ricchezza. *Cheikh* Ahmadou Bamba Mbacke volle che i suoi discepoli lavorassero in comunità agricole (*daara*). Nel tempo, attraverso queste comunità, i *murid* hanno contribuito allo sviluppo della coltura delle arachidi, una delle più importanti del Senegal. Le *daara*, che inizialmente erano solo scuole nelle quali si insegnava il Corano e un mestiere, dopo la siccità del 1973, hanno accentratato la loro natura commerciale e hanno dato vita a società che operano sul mercato senegalese e su quello in-

«Crediamo nel dialogo e rispettiamo le altre religioni. Rifiutiamo lo scontro e siamo non violenti. Lo ha insegnato il nostro fondatore»

ternazionale. Vi sono impiegati i giovani allievi che vengono inviati in tutto il mondo per vendere prodotti di artigianato africano o prodotti agricoli. Lavorano per conto del loro maestro e possono contare sulla solidarietà e sull'appoggio di tutta la comunità *murid*.

«È vero che noi creiamo ricchezza - osservano i membri di Dakhira Touba -, ma è anche vero che aiutiamo chiunque ci chieda qualcosa, sia esso *murid*, di un'altra confraternita o cristiano. Chiunque abbia bisogno, può venire da noi sapendo che siamo pronti a sostenerlo. Le porte delle nostre associazioni sono sempre aperte. Anche qui in Italia.

Se un italiano viene da noi e ci chiede aiuto, noi glielo diamo senza alcun problema».

I rapporti con le altre confessioni religiose sono buoni. I *murid* non

sono fanatici, il loro è un islam tollerante e rispettoso. «Noi siamo musulmani e siamo obbligati a rispettare tutti i credo religiosi. La convivenza con i cristiani è ottima. In Senegal circa il 10% della popolazione è cristiano e non ha problemi nel praticare la propria fede. Il rispetto per i cristiani ce lo insegna il Corano. Nel nostro libro sacro ci sono parole di rispetto per i fedeli di Cristo e pagine toccanti sulla Madonna. *Cheikh* Ahmadou Bamba Mbacke scrisse addirittura alcune poesie su Maria. E poi noi non crediamo nello scontro, ma piuttosto nel confronto e nella non violenza. Il fondatore della nostra confraternita ci ha insegnato a non odiare i nostri nemici. Lui, che fu mandato in esilio dai francesi, non li odiò mai, anzi li perdonò. Così noi non dobbiamo odiare chi ci sta vicino, ma dobbiamo amarlo e avere sempre la forza di perdonarlo».